

Voler bene

Secondo voi Giovanni voleva bene alle persone che andavano da lui? Secondo voi che legame aveva Giovanni con i suoi “fedeli”? Leggendo questa pagina di Vangelo, oggi, il primo pensiero che mi è sorto è stato proprio questo. Che legame deve esserci stato tra Giovanni e i suoi fedeli e come deve aver vissuto questa diminuzione del proprio ruolo per lasciar spazio al Signore che iniziava la sua missione pubblica?

«Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».¹

Non è così semplice lasciare che un Altro prenda il nostro posto; non è così semplice per l'uomo moderno convincersi che il corso della storia è retto da un Altro che la porta inesorabilmente verso un destino buono. Quanti dubbi sentiamo oggi sul Signore soprattutto quando qualche malattia o qualche difficoltà attanaglia la nostra vita. Quanto spesso le tragedie che capitano nelle nostre vicende familiari, o in quelle di persone a noi care faticano ad essere superate e segnano in modo indelebile anche il nostro rapporto con il Signore. In queste situazioni è più difficile saper riconoscere che il Signore porta la storia verso un inesorabile destino buono più grande delle nostre mancanze, più grande dei nostri, pur numerosi, errori.

Giovanni doveva aver ben chiaro questo quando consapevolmente dichiara di essere colui che deve diminuire. Aveva ben chiaro di non esser lui la soluzione a tutti i problemi, aveva ben chiaro che tutte le persone che aveva davanti trovavano nel Signore il compimento di tutte le promesse.

Solo così, lietamente, può pronunciare queste parole. Solo così, lietamente, può indicare il Maestro come suo punto di riferimento per l'eternità.

In questo nostro Natale che si avvicina che cosa cerchiamo, a chi guardiamo, con che sguardo e con che tensione viviamo il tempo delle feste. Spesso la presenza concreta del Signore nel tempo delle vacanze lascia spazio ai pur legittimi ritrovi di famiglia. Ma il ritrovo di famiglia, il tempo di vacanza con i propri amici, tutte le svariate cene sociali alle quali ciascuno di noi è invitato perdono il loro contenuto se smarriscono il riferimento nel Signore.

E' possibile vincere la fatica della vita, è possibile essere liberi e lieti in ogni istante, è possibile voler davvero bene ai propri cari e alle persone che nella vita sociale incrociano le nostre giornate solo se riconosciamo l'origine di tutto in quel Bambino.

Siamo disponibili al vero abbraccio del Natale con quel bambino attraverso cui possiamo comprendere meglio la nostra vita?

Ciascuno di noi si domandi se, al fondo delle proprie giornate, e quando queste feste saranno passate domina la letizia per una fede rinnovata.

¹ Gv 3,27-30.